

Archiginnasio

Giuseppe Lucchesini

stampatore - libraio bolognese tra '700 e '800:
inventario del carteggio e documenti

A parte poche eccezioni, sui tipografi bolognesi che operarono nel XVIII secolo si è costretti a denunciare la mancanza di studi di particolare interesse. Nell'ambito delle ricerche sulla stampa a Bologna in quel periodo generalmente si trovano solo generici accenni su di loro, senza il supporto della necessaria documentazione che pure esiste, mentre l'attenzione si è appuntata sui piú noti Lelio e Petronio dalla Volpe.

Ci si trova di fronte ad una sorta di manifesta resistenza nei confronti di un'indagine approfondita che sia in grado, ad esempio, di rendere maggiormente leggibili, analizzando la produzione editoriale dei tipografi « minori », i meccanismi economici delle singole imprese, i collegamenti professionali e non con i gruppi cittadini, il ruolo e partecipazione alla definizione del quadro culturale bolognese del '700.

Sarebbe cosí possibile il recupero di significativi elementi relativi al circuito culturale cittadino. Senza dubbio, l'attività dei tipografi costituiva una presenza rilevante in esso e svolgeva una funzione di primo piano nella sua organizzazione e diffusione: non a caso il generale Marsili, nel fondare l'Istituto delle Scienze, pensò ad un supporto editoriale ai programmi didattici con l'impianto di una apposita tipografia.

Ancora piú negativo è il bilancio sugli studi riguardanti i librai attivi in quel secolo, periodo certo particolarmente vivace per quanto concerne la produzione editoriale e i luoghi, istituzionali e non, di fruizione di quest'ultima. Le notizie in proposito sono

veramente scarse, se non proprio inesistenti, nonostante l'alto numero di librai operanti a Bologna, e il fatto che la maggior parte dei tipografi abbinassero alla loro principale attività anche la vendita di libri, e non necessariamente quelli che uscivano dai loro torchi, ma anche quelli stampati da altri e in altre città.

È evidente quindi che si sono trascurati completamente aspetti fondamentali di quell'intreccio di rapporti e vincoli la cui conoscenza può dare un contributo decisivo alla comprensione dell'organizzazione culturale esistente a Bologna nel '700. Registrare la presenza, ad esempio, nelle botteghe dei librai, tradizionalmente ubicate accanto all'antico Studio, di opere di determinati autori così come pure la mancanza di altre (riscontro che può essere fatto attraverso i cataloghi), individuare i punti di riferimento del commercio librario, le sue linee di sviluppo e i suoi momenti di flessione, costituiscono direzioni di indagine per l'acquisizione di elementi conoscitivi di particolare importanza nella comprensione della realtà culturale bolognese.

Certamente tra le figure su cui si è scarsamente informati è Giuseppe Lucchesini « del fu Francesco Lucchesini, ... della parr. dei SS. Cosma e Damiano »¹, sicuramente uno dei maggiori librai bolognesi, che svolse la sua attività tra la seconda metà del XVIII secolo e il primo ventennio di quello successivo. Poiché egli non ebbe mai una sua tipografia è stato a torto considerato l'anonomo gestore di imprese altrui, che furono quelle di San Tommaso d'Aquino e quella dell'Istituto delle Scienze. La prima era stata fondata dal Marsili per il suo Istituto e subito dopo offerta ai padri domenicani² che progressivamente imposero, con alterna fortuna, la propria politica editoriale; mentre la seconda fu istituita alcuni anni dopo per supplire a questo passaggio di proprietà e di impostazione culturale. L'una quindi costituiva il luogo privilegiato di produzione culturale religiosa, in stretto contatto con i responsabili del S. Offizio (la cui sede era appunto presso i domenicani); l'altra invece, in seguito alla decadenza dell'antico Studio, era diventata punto di riferimento della cultura laica e scientifica cittadina.

¹ ASB, Assunteria di Istituto, Diversorum b. 16 Stamperia: « Scrittura de' Concordati Patti ... tra gl'Ill.mi ... Assunti ... ed il Sig.r Giuseppe Lucchesini ... ».

² Ciò avvenne il 7 maggio 1721 mentre il contratto definitivo fu stipulato tre anni dopo, precisamente il 12 luglio, dal notaio Agostino Ignazio Pedretti, cfr. MDCCXXIV ... *Donatio Aloysii Ferdinandi Marsili facta RR. Patribus S. Dominici. Rogitus ...*, In Bologna, nella Stamperia Bolognese di S. Tommaso d'Aquino, 1727.

A Lucchesini fu affidata, quasi contemporaneamente, la gestione di queste due imprese tipografiche così diverse tra loro: seguire le vicende della sua attività consente quindi di esaminare le iniziative ma anche i problemi nell'ambito della diffusione culturale che interessarono i due poli della cultura bolognese. La scelta di dare l'incarico al Lucchesini, da entrambe le parti, a seguito della rinuncia in tutti e due i casi di Petronio dalla Volpe, era stata dettata dalle continue difficoltà economiche in cui erano venute a trovarsi le due imprese, derivate soprattutto dall'inadeguatezza delle scelte editoriali e culturali.

Il tentativo di reintrodursi nuovamente nel mercato editoriale bolognese, adeguandosi agli orientamenti e ai bisogni espressi dal pubblico per garantirsi l'egemonia culturale, appare evidente analizzando la produzione tipografica del Lucchesini in questi anni, e ancor di più i suoi dettagliati rapporti, pieni solo apparentemente di indicazioni tecniche e di cifre, presentati periodicamente alle competenti autorità.

Ciò che emerge chiaramente è che egli, come è già stato detto, non può certo considerarsi semplicemente un ligio esecutore di scelte editoriali altrui: anzi è necessario riconoscergli un ruolo attivo e propositivo, soprattutto alla luce dei suggerimenti decisivi che egli di volta in volta diede ai responsabili delle due imprese. Stabilire come e quali di tali indicazioni furono accolte può contribuire a definire ulteriormente la funzione e il ruolo del Lucchesini sia in ambito tipografico sia per quanto riguarda il commercio librario; come pure a individuare quali risposte e soluzioni editoriali seppero offrire ad una crisi che era soprattutto di identità culturale i responsabili di entrambe le imprese.

Ciò che giustifica ulteriori considerazioni sulla figura del Lucchesini è anche l'arco di tempo in cui visse e operò a Bologna. Egli svolse la sua attività a cavallo di due secoli e cioè tra il '700 e l'800 e, da questo particolare punto di vista, fu senz'altro testimone privilegiato dei mutamenti in ambito tipografico. Fu questo un periodo ricco di avvenimenti che non potevano non riflettersi o lasciare qualche traccia sulla sua attività di stampatore e di libraio. Nel corso della seconda metà del XVIII secolo si assiste al lento esaurirsi di quella vivacità culturale e delle più pregnanti motivazioni ideologiche che avevano contraddistinto la nascita e lo sviluppo dell'Istituto delle Scienze: la crisi della sua tipografia sembra confermare pienamente questa tendenza.

Sul finire del secolo poi si registrano, con l'occupazione napoleonica, avvenimenti storici di grande importanza che determinarono rivolgimenti politico-sociali tali da stravolgere, anche in ambito culturale, il delicato equilibrio di potere e di interessi conservatosi fino ad allora. Sembrano disgregarsi i centri della cultura bolognese ed è in questo clima che avviene il passaggio di proprietà della tipografia di San Tommaso d'Aquino dalle mani dei padri domenicani ai responsabili di quella dell'Istituto delle Scienze, passaggio a cui doveva far seguito l'elaborazione del progetto relativo alla loro unione: per la sua definizione fu interpellato proprio il Lucchesini, responsabile contemporaneamente della gestione di entrambe le imprese.

Nel secolo successivo la sua attività si prolunga per un ventennio ancora, periodo in cui si susseguono avvenimenti storici alterni e si manifestano i primi cambiamenti tecnologici, che in seguito dovevano investire il modo di produzione tipografica e riflettersi sui meccanismi che regolavano il commercio librario. Da questo punto di vista il Lucchesini si trovò ad operare in un momento di transizione, quando ancora le trasformazioni non si erano pienamente compiute e comunque si avvertivano i primi segnali verso una nuova direzione sia nelle tecnologie che nell'organizzazione del lavoro.

L'inventario del carteggio

A confortare la scelta di dedicare maggiore attenzione a Giuseppe Lucchesini è l'esistenza, presso l'Archivio di Stato di Bologna e la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, di un discreto numero di documenti, sufficienti a tracciare un quadro abbastanza esauriente della sua attività di stampatore. Su quella di libraio fornisce molte informazioni un corpus di documenti che si conserva presso la Biblioteca dell'Archiginnasio, e di cui si presenta qui l'inventario.

Si tratta del carteggio di Giuseppe Lucchesini con i tipografi e i librai di diverse città italiane, e in alcuni casi anche straniere, che si trova tra i fondi speciali³.

³ Cfr. M. FANTI, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in «L'Archiginnasio», a. LXXIV (1979), pp. 7-38.

Molto scarse sono le notizie circa la provenienza di tale carteggio ma è abbastanza probabile che sia stato acquisito con il trasferimento della Biblioteca Comunale, avvenuto nel 1838, dal Convento di S. Domenico nell'attuale sede dell'Archiginnasio⁴. Il Lucchesini infatti, sia prima che dopo la soppressione napoleonica degli ordini ecclesiastici, aveva in gestione la tipografia di San Tommaso d'Aquino che come si è già detto apparteneva ai padri domenicani ed era ubicata proprio nei pressi del loro convento. Dopo la sua morte, avvenuta intorno al 1820 o poco più tardi, il carteggio conservato nella sua bottega fu recuperato dai responsabili della Biblioteca Comunale che in seguito lo trasportarono nella nuova sede. È quanto avvenne per l'altro materiale relativo alla tipografia conservato attualmente nell'Archiginnasio, che riguarda anche i periodi precedenti alla gestione Lucchesini.

Dalla compilazione dell'inventario si ricava che il numero delle lettere è di quasi un migliaio, esattamente 924: esse si conservavano in tre cartoni in base ad una suddivisione cronologica che comprende gli anni dal 1802 al 1818. A tale proposito è bene aggiungere che il lavoro di riordino ha fatto emergere l'esistenza di alcune lettere che riguardano gli anni precedenti e cioè il 1799 e il 1800.

A parte questa estensione cronologica, peraltro di scarsa consistenza, il carteggio esistente non presenta quegli elementi di completezza che erano auspicabili, ma riguarda purtroppo soltanto l'ultimo ventennio dell'attività del Lucchesini. Fino ad oggi niente è dato sapere circa l'esistenza o meno della corrispondenza degli anni precedenti, anche se è facile supporre che sia andata perduta nonostante fosse abitudine del Lucchesini, come sembra dimostrare il materiale esistente, conservare tutte quante le lettere che egli riceveva dai suoi abituali clienti e colleghi di altre città.

Le lettere, precedentemente all'inventariazione, erano state

⁴ L'attuale Biblioteca comunale dell'Archiginnasio fu appunto istituita il 30 aprile 1801 nel convento di S. Domenico con il materiale librario e documentario appartenuto a quest'ultimo e alle librerie di altre corporazioni religiose soppresses in epoca napoleonica. Per quanto riguarda l'origine e le successive vicende della biblioteca cfr. L. FRATI, *Opere della Bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca municipale di Bologna...*, Nicola Zanichelli, 1888, v. I, pp. IV-V; A. SORBELLI, *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, v. XXX, pp. 1-9; A. SERRA ZANETTI, *La biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Origini e vicende*, in *Archigymnasium Bononiense*, Bologna, Poligrafici ^{TI} ^{PI} ^{ESTO} del Carlino, 1956, pp. 53-73.

suddivise cronologicamente anche all'interno dei tre cartoni, in singoli fascicoli per anno: in ciascun fascicolo però erano state sistemate alla rinfusa, cioè non era stata adottata alcuna ulteriore suddivisione cronologica in base al mese e giorno, né tantomeno per mittente.

Si può supporre che il precedente ordinamento del materiale sia consistito in un primo intervento generale di raccolta del carteggio appartenuto a Giuseppe Lucchesini, in attesa evidentemente di una sua più soddisfacente e definitiva organizzazione basata in ogni caso sul criterio cronologico. Questa seconda fase purtroppo non è mai stata portata a termine, e ciò conseguentemente ha reso difficoltosa la fruizione e l'utilizzazione da parte degli studiosi di questo interessante materiale.

A questa simile deficienza si è cercato di rimediare con la compilazione dell'inventario dell'intero carteggio, che ha comportato un lavoro di riorganizzazione del materiale attraverso la scelta di un criterio metodologico diverso da quello precedente. Si è ritenuto più opportuno dividere il corpus di lettere secondo il nome del mittente, in modo da permettere una più facile e immediata identificazione e reperimento del documento, che il precedente criterio di certo non garantiva a sufficienza.

A questo primo intervento di selezione e risistemazione del materiale ha fatto seguito, all'interno dei singoli fascicoli per mittente, l'ordinamento delle lettere in maniera rigorosamente cronologica per anno, mese e giorno di spedizione. I singoli fascicoli, infine, sono stati ordinati alfabeticamente in tre cartoni (in particolare il primo comprende i mittenti dalla lettera A alla L, il secondo dalla M alla R e l'ultimo dall S alla Z).

Come ulteriore strumento di reperimento è stato approntato un indice dei diversi luoghi di provenienza delle missive con l'elenco dei singoli corrispondenti.

Un'ultima necessaria considerazione riguarda l'attuale stato di conservazione che certamente può considerarsi abbastanza buono, a parte alcune lettere che presentano evidenti macchie di umidità, tuttavia non di recente formazione, tali da rendere difficoltosa la loro lettura, e in taluni casi addirittura del tutto impossibile.

I documenti

Come ulteriore contributo alla conoscenza dell'attività e del ruolo svolto da Giuseppe Lucchesini in ambito tipografico e culturale si è ritenuto opportuno pubblicare alcuni dei tanti documenti inediti individuati nel corso del presente lavoro. Il criterio che si è adottato per la scelta non è stato dettato dalla loro importanza rispetto ad altri, ma unicamente dall'intenzione di documentare le varie fasi dell'attività del Lucchesini, comprese in un arco di tempo che va dagli ultimi decenni del '700 ai primi anni del secolo successivo, e che testimoniano dei contatti avuti in situazioni e con istituzioni diverse.

Il primo documento che viene presentato si conserva presso la Biblioteca del Convento di San Domenico e riguarda l'incarico dato al Lucchesini dai padri domenicani della gestione della tipografia di San Tommaso d'Aquino. Tale impresa⁵, dopo un periodo iniziale di tranquilla amministrazione e attività, attraversa per alcuni decenni una profonda crisi sia editoriale che economica: ad esempio nell'agosto del 1742 si trova completamente sprovvista di fondi per completare i quattro volumi di Serafino Capponi e altre opere. Segue una fase in cui, grazie alla collaborazione dello stampatore Tommaso Colli, i problemi sembrano definitivamente superati, ma alla sua morte sopravviene un periodo di stasi e in seguito il fallimento della gestione Corciolani ed eredi Colli.

La tipografia nel maggio 1759 fu affidata a Giuseppe e Giacomo Taruffi che, all'inizio del 1774, decisero però di rinunciare all'incarico, addossando ai padri domenicani non pochi debiti contratti in quegli anni. Il loro posto fu preso da Petronio dalla Volpe che volle con sé, in qualità di libraio, proprio Giuseppe Lucchesini: fu appunto quest'ultimo ad essere incaricato dai padri domenicani, nella primavera del 1787, della conduzione della tipografia, dopo che anche l'esperto Petronio dalla Volpe si vide costretto a rinunciare alla gestione dell'impresa per le continue difficoltà economiche.

Il secondo gruppo di documenti che si è deciso di pubblicare, conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna, concerne la

⁵ Per le vicende relative alla tipografia domenicana cfr. V. ALCE, *La stamperia bolognese di San Tommaso d'Aquino*, in «Culta Bononia», a. VI, n. 1-2 (1974), pp. 29-60.

tipografia dell'Istituto delle Scienze. Alcuni di questi documenti fanno riferimento alla situazione venutasi a creare con la decisione da parte di Petronio dalla Volpe di disdire la sua collaborazione, e alla successiva scelta di Giuseppe Lucchesini in qualità di direttore della stamperia, scelta effettuata dai responsabili di quest'ultima (a tale proposito viene pubblicato integralmente il relativo contratto di collaborazione).

Gli altri documenti riguardano alcune iniziative in cui il Lucchesini è chiamato a dare il suo parere sia da esperto che da direttore, come nel caso delle proposte avanzate dalla sorella di Petronio dalla Volpe dopo la morte di quest'ultimo, oppure a proposito della progettata unione delle stamperie di San Tommaso d' Aquino e dell'Istituto delle Scienze allo scopo di superare la grave crisi che investiva la seconda già da diversi anni⁶.

Concludendo si ritiene opportuno ricordare che presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio oltre al carteggio si conservano altri documenti ancora e cioè: a) otto lettere o meglio copie di lettere scritte e spedite dal Lucchesini tra il 1783 e il 1817 (segn. MS. Mezzofanti XL, 36; Coll. Aut. XXXIX, 10471-76; Coll. Aut. CIX, 24377); b) Ms. B. 1970-72, Libro Mastro del libraio tipografo Giuseppe Lucchesini.

ENZO COLOMBO

⁶ Per quanto riguarda la stamperia dell'Istituto delle Scienze durante la gestione Dalla Volpe cfr. l'introduzione di M. Bortolotti - A. Serra, in G. CANTERZANI, *Catalogo ragionato dei libri a stampa pubblicati in Bologna dai tipografi Lelio e Petronio dalla Volpe*, Bologna, 1979, pp. XVII-XXII.

INVENTARIO

CARTONE I

- | | |
|--|---|
| 1) <i>Albertoli, Giocondo</i> . Milano. Lett. 1, 1808. | 115) <i>Bisazea, Costantino</i> . Bagnacavallo. Lett. 1, 1808. |
| 2) <i>Amoretti</i> , (fratelli). S. Pamerazio. Lett. 1, 1804. | 116) <i>Boccalari, Pietro</i> . Verona. Lett. 1, 1808. |
| 3-49) <i>Amoretti, Carlo</i> . Milano. Lett. 47, (3-7) 1802; (8-14) 1803; (15-22) 1804; (23-29) 1805; (30-36) 1806; (37-41) 1807; (42-43) 1808; (44-46) 1809; (47) 1810; (48) 1811; (49) s.d. | 117-124) <i>Bolzani, Giuseppe</i> . Pavia. Lett. 8, (117-118) 1803; (119-120) 1804; (121-122) 1806; (123-124) 1807. |
| 50-59) <i>Andreola, Francesco</i> . Venezia. Lett. 10, (50-51) 1802; (52-53) 1805; (54) 1806; (55-59) 1807. | 125-128) <i>Cagnoli, Antonio</i> . Modena. Lett. 4, 1807. |
| 60-69) <i>Andreola, Giovanni Andrea</i> . Venezia. Lett. 10, (60-66) 1804; (67-69) 1805. | 129-130) <i>Campanini, Zefrino</i> . Parma. Lett. 2, 1803. |
| 70-76) <i>Baglioni</i> , (Eredi). Venezia. Lett. 7, (70-71) 1802; (72) 1808; (73-75) 1812; (76) 1814. (Le lettere n. 73-76 sono firmate da Sebastiano Valle in qualità di Procuratore degli Eredi Baglioni). | 131) <i>Canonici, Matteo Luigi</i> . Venezia. Lett. 1, 1805. |
| 77-86) <i>Bardi, Lorenzo</i> . Firenze. Lett. 10, (77) 1814; (78) 1815; (79-84) 1816; (85) 1817; (86) 1818. | 132-158) <i>Carmignani, Filippo</i> . Parma. Lett. 27, (132-139) 1802; (140-147) 1803; (148) 1804; (149-155) 1805; (156-158) 1807. |
| 87-96) <i>Bardi, Lorenzo e Leopoldo</i> . Firenze. Lett. 10, (87-91) 1813; (92-96) 1814. | 159-160) <i>Cesari, Antonio</i> . Verona. Lett. 2, 1808. |
| 97-108) <i>Baseggio, Lorenzo</i> . Venezia. Lett. 12, (97-101) 1803; (102-104) 1804; (105-106) 1807; (107-108) 1808. | 161) <i>Coen, Anania</i> . Reggio Emilia. Lett. 1, 1816. |
| 109-112) <i>Bertini, Francesco</i> . Lucca. Lett. 4, 1809. (La lettera n. 109 è firmata da Domenico Marescandoli per conto di Francesco Bertini). | 162-174) <i>Coletti, Sebastiano</i> . Venezia. Lett. 13, (162-170) 1802; (171-172) 1803; (173-174) 1814. |
| <i>Bettinelli v. Foresti</i> . | 175) <i>Coletti, Giovanni Battista</i> . Venezia. Lett. 1, 1804. |
| 113-114) <i>Biotti, Luigi</i> . Fuligno. Lett. 2, 1807. | 176-186) <i>Collina, Francesco</i> . Ravenna. Lett. 11, (176-178) 1806; (179-182) 1807; (183-186) 1808. |
| | 187-195) <i>Conti, Gasparo Michele</i> . Faenza. Lett. 9, (187-190) 1807; (191) 1808; (192-193) 1809; (194-195) 1810. (Tutte le lettere, ad esclusione della n. 195 che reca la firma di Nicola Giglio, risultano scritte da Tommaso Laderchi per conto del Conti). |
| | 196) <i>Cossali, Pietro</i> . Parma. Lett. 1, 1804. |

- 197-251) *Curti, Giovanni Antonio*. Venezia. Lett. 55, (197-201) 1802; (202-214) 1803; (215-232) 1804; (233-238) 1805; (239-240) 1806; (241-244) 1807; (245-248) 1808; (249-250) 1809; (251) 1815.
- 252) *Destefanis, Giovanni Giuseppe*. Milano. Lett. 1, 1807.
- 253-254) *D'Oria Giuseppe*. Roma. Lett. 2, (253) 1805; (254) 1806.
- 255-258) *Duprè, Francesco*. Venezia. Lett. 4, (255-256) 1802; (257-258) 1805.
- 259-281) *Foresti e Bettinelli*. Venezia. Lett. 23, (259-265) 1802; (266-271) 1804; (272-276) 1805; (277-278) 1806; (279-281) 1807.
- 282) *Fournier, [...]*. Parigi. Lett. 1, 1804.
- 283-284) *Franceschi, Giacomo*. Lucca. Lett. 2, (283) 1807; (284) 1808.
- 285-292) *Fuchs, Giovanni Giacomo*. Venezia. Lett. 8, (285) 1813; (286-288) 1814; (289-290) 1816; (291-292) 1817. (Altre due lettere n. 403-404 recano la firma del Fuchs ma risultano scritte per conto di Giuseppe Molini).
- 293-294) *Garbo, Alessandro*. Venezia. Lett. 2, 1806.
- 295) *Gasparoni, [...]*. Fusignano. Lett. 1, 1804.
- 296-297) *Gavelli, Niccolò*. Pesaro. Lett. 2, 1809.
- 298) *Gazzolo Vincenzo*. Genova. Lett. 1, 1799.
- 299) *Gide, [...]*. Parigi. Lett. 1, 1804.
- 300) *Giegler, Giovanni Pietro*. Milano. Lett. 1, 1808.
- Giglio, Nicola v. Conti, Gasparo Michele*.
- 301-304) *Gnoato, Silvestro*. Venezia. Lett. 4, (301) 1807; (302-304) 1808.
- 305-317) *Graziosi, Antonio*. Venezia. Lett. 13, (305-312) 1802; (313-314) 1807; (315-316) 1808; (317) 1817. *Laderchi, Tommaso v. Conti, Gasparo Michele*.
- 318-339) *Landi, Vincenzo*. Firenze. Lett. 22, (318-319) 1802; (320-332) 1803; (333-338) 1804; (339) 1805.
- 340) *Lazzarini, Vincenzo*. Pesaro. Lett. 1, 1810.
- 341-364) *Libreria per i fanciulli*. Parma. Lett. 24, (341-351) 1802; (352-364) 1803.
- 365) *Lombardi, Antonio*. Modena. Lett. 1, 1807.
- 366-374) *Longo, Antonio*. Mira. Lett. 9, (366) 1808; (367-370) 1809; (371-373) 1810; (374) 1811.

CARTONE II

- 375) *Machirelli Giordani, Paolo*. Pesaro. Lett. 1, 1803.
- 376) *Marastoni, Giacomo*. Verona. Lett. 1, 1803.
- 377-384) *Marescandoli, Domenico*. Lucca. Lett. 8, (377-378) 1802; (379-381) 1803; (382-384) 1807.
- 385) *Marsoner, Giacomo*. Rimini. Lett. 1, 1808.
- 386-390) *Martini, Gaetano*. Venezia. Lett. 5, 1814.
- 391-392) *Milli, Francesco*. Venezia. Lett. 2, (391) 1802; (392) 1803.
- 393) *Molini, Diomira*. Firenze. Lett. 1, 1804.
- 394-404) *Molini, Giuseppe*. Firenze. Lett. 11, (394-397) 1802; (398-401) 1803; (402) 1808; (403-404) 1813. (La lettera del 1808

- (n. 402) è stata spedita da Venezia. Le lettere del 1813 (n. 403-404) anch'esse spedite da Venezia sono firmate da Giovanni Giacomo Fuchs per conto del Molini).
- 405-440) *Occhi, Simone*. Venezia. Lett. 36, (405-411) 1802; (412-429) 1803; (430-432) 1804; (433-435) 1805; (436-440) 1807.
- 441-444) *Olzati, Agostino*. Genova. Lett. 4, 1803.
- 445-446) *Pacchi, Domenico*. Lucca. Lett. 2, (445) 1804; (446) 1805.
- 447) *Pagani, Giuseppe*. Firenze. Lett. 1, 1799.
- 448-457) *Pagni, Niccolò*. Firenze. Lett. 10, (448) 1808; (449-456) 1809; (457) 1810.
- 458-461) *Palmieri, Giovanni*. Bevagna. Lett. 4, (458-459) 1807; (460-461) 1809.
- 462-463) *Palmieri, Luigi*. Bevagna. Lett. 2, 1809.
- 464-467) *Paoli, Domenico*. Pesaro. Lett. 4, 1807.
- 468-472) *Pasquali, Giustino*. Venezia. Lett. 5, (468-469) 1802; (470) 1803; (471-472) 1804.
- 473-486) *Pasquali, Pietro*. Venezia. Lett. 14, (473-477) 1802; (478-481) 1803; (482-484) 1804; (485-486) 1807.
- 487) *Perlini, Giovanni Antonio*. Venezia. Lett. 1, 1804.
- 488-495) *Petrucci, Pietro*. Pesaro. Lett. 8, (488-492) 1806; (493-494) 1807; (495) 1808.
- 496-518) *Pezzana, Francesco*. Venezia. Lett. 23, (496-498) 1802; (499-500) 1804; (501-504) 1805; (505-511) 1806; (512) 1807; (513-518) 1809.
- 519-570) *Pezzana, Giannantonio*. Venezia. Lett. 52, (519) 1802; (520-523) 1803; (524-532) 1804; (533-541) 1805; (542-550) 1806; (551-558) 1807; (559-563) 1808; (564-569) 1809; (570) 1810.
- 571-576) *Piani, Giulio*. Pesaro. Lett. 6, (571-574) 1807; (575-576) 1808.
- 577-591) *Piatti, Guglielmo*. Firenze. Lett. 15, (577) 1799; (578-582) 1802; (583-590) 1803; (591) 1805.
- 592) *Piccoli, Carlo*. Venezia. Lett. 1, 1803.
- 593-595) *Pigozzi, Benedetto Paolo*. Oderzo. Lett. 3, (593) 1807; (594) 1809; (595) 1809.
- 596-597) *Ponis, Giacomo*. Urbino. Lett. 2, (596) 1808; (597) 1809.
- 598-602) *Pozzo, Angelo*. Venezia. Lett. 5, (598) 1802; (599-602) 1803.
- 603-605) *Ramanzini, Dionogi*. Verona. Lett. 3, 1802.
- 606) *Ricca, Massimiliano*. Siena. Lett. 1, 1807.
- 607-608) *Ronconi, Francesco Antonio*. Pesaro. Lett. 2, 1802.
- 609-669) *Rosa, Antonio*. Venezia. Lett. 61, (609-610) 1803; (611-626) 1804; (627-634) 1805; (635-646) 1806; (647-656) 1807; (657-659) 1808; (660-661) 1809; (662-668) 1810; (669) 1812.
- 670-678) *Rosini, Giovanni*. Pisa. Lett. 9, (670-675) 1803; (676-677) 1804; (678) 1805. (Le lettere n. 677-678 risultano spedite da Firenze).
- 679-720) *Rossi, Giuseppe*. Venezia. Lett. 42, (679-688) 1802; (689-699) 1803; (700-704) 1804; (705-712) 1805; (713-715) 1806; (716-717) 1807; (718-719) 1808; (720) 1815.
- 721-729) *Ruffini, Paolo*. Modena. Lett. 9, (721-723) 1800; (724-725) 1802; (726-729) 1804.

CARTONE III

- 730) *Santini, Andrea*. Venezia. Lett. 1, 1807.
- 731-745) *Scapin, Carlo*. Padova. Lett. 15, (731) 1802; (732-741) 1804; (742-745) 1805.
- 746) *Seliprandi, Luigi*. Mantova. Lett. 1, 1802.
- 747-754) *Sgariglia, Ottavio*. Assisi. Lett. 8, 1807.
- 755) *Silvestri, Giovanni*. Milano. Lett. 1, 1809.
- 756-759) *Solari, Filippo*. Loreto. Lett. 4, (756-757) 1808; (758-759) 1809.
- 760) *Sonzogni, Luigi*. Bergamo. Lett. 1, 1812.
- 761-763) *Spadoni, Paolo*. Macerata. Lett. 3, 1803.
- 764-778) *Stella, Antonio Fortunato*. Milano. Lett. 15, (764) 1811; (765-767) 1812; (768-771) 1813; (772-776) 1815; (777) 1816; (778) 1818.
- 779-786) *Storti, Giacomo*. Venezia. Lett. 8, (779-781) 1803; (782-784) 1807; (785-786) 1808. (Alla lettera n. 783 del 1807 è allegato un foglio che contiene un elenco di commedie che Giacomo Storti chiedeva al Lucchesini).
- 787-788) *Tamanini, Antonio*. Modena. Lett. 2, 1805.
- 789-798) *Tenti, Antonio*. Siena. Lett. 10, (789-794) 1803; (795-798) 1804.
- 799-803) *Tomassini, Giovanni*. Fuligno. Lett. 5, (799-800) 1803; (801-803) 1804.
- 804) *Tomitano, Giulio Bernardino*. Oderzo. Lett. 1, 1809.
- 805-808) *Torti, Francesco*. Bevagna. Lett. 4, (805) 1808; (806) 1809; (807-808) 1813. (La lettera n. 807 del 1813 risulta spedita da Bologna).
- 809) *Turrini, Angelo*. Massa Lombarda. Lett. 1, 1804.
- 810-817) *Ubaldi, Andrea*. Parma. Lett. 8, (810-811) 1803; (812) 1805; (813) 1808; (814-817) 1810.
- 818-819) *Vagnozzi, Serafino*. Bevagna. Lett. 2, 1807.
- 820) *Valle, Sebastiano*. Venezia. Lett. 1, 1803. (Vedi *Baglioni*, (eredi) di cui il Valle fu procuratore).
- 821-822) *Viani, Matteo*. Venezia. Lett. 2, 1802.
- 823) *Vignoli, Vincenzo*. Modena. Lett. 1, 1805.
- 824-840) *Vincenzi, Geminiano*. Modena. Lett. 17, (824-830) 1816; (831-840) 1817.
- 841) *Zanardi, Giacomo*. Venezia. Lett. 1, 1804.
- 842-846) *Zane Astolfi, Domenico*. Venezia. Lett. 5, (842-845) 1804; (846) 1805.
- 847-864) *Zatta, Antonio*. Venezia. Lett. 18, (847-850) 1802; (851-860) 1803; (861-862) 1805; (863-864) 1807.
- 865-869) *Zatta, Giovanni*. Venezia. Lett. 5, (865) 1803; (866-868) 1804; (869) 1805.
- 870-888) *Zerletti, Pietro*. Venezia. Lett. 19, (870-876) 1802; (877-879) 1803; (880-882) 1804; (883-885) 1806; (886-887) 1807; (888) 1808. (La lettera n. 876 è una copia di quella precedente e vi è trascritta anche un'altra del 9 luglio 1803 di cui però manca l'originale. Alla lettera n. 887 del 1807 è allegato un foglio con le varie voci di un debito da pagarsi dal Lucchesini).
- 889) *Zuliani, Francesco*. Venezia. Lett. 1, 1809.

890-923) LETTERE A STAMPA:

- Andreola, Francesco*. Lett. 10, (890) 1803; (891) 1804; (892-893) 1805; (894-898) 1806; (899) 1813. (Le lettere n. 896-898 sono firmate da A. Bernardi per conto dell'Andreola).
- Baglioni, Eredi*. Lett. 1, (900) 1806.
- Bardi, Lorenzo*. Lett. 1, (901) 1814.
- Bolzani, Giuseppe*. Lett. 1, (902) 1804.
- Coletti, Giovanni Battista*. Lett. 1, (903) 1808.
- Longo Antonio*. Lett. 1, (904) 1810.

- Molini, Giuseppe*. Lett. 6, (905-906) 1803; (907) 1813; (908-910) 1814. (Le lettere n. 907-910 sono firmate da Giovanni Giacomo Fuchs per conto del Molini).
- Occhi, Simone*. Lett. 1, (911) 1802.
- Pasquali, Giustino*. Lett. 1, (912) 1803.
- Tarchioni, Antonio*. Parma. Lett. 1, (913) 1804.
- Zatta, Antonio*. Lett. 9, (914-916) 1802; (917-920) 1803; (921-922) 1804.
- Zerletti, Pietro*. Lett. 1, (923) 1804.

924) Lettera senza mittente e data.

INDICE DEI LUOGHI DEI CORRISPONDENTI

- ASSISI
 - Sgariglia, Ottavio
- BAGNACAVALLO
 - Bisazea, Costantino.
- BERGAMO
 - Sonzogni, Luigi.
- BEVAGNA
 - Palmieri, Giovanni.
 - Palmieri, Luigi.
 - Torti, Francesco.
 - Vagnozzi, Serafino.
- FAENZA
 - Conti, Gasparo Michele.
 - Giglio, Nicola.
 - Laderchi, Tommaso.
- FIRENZE
 - Bardi, Leopoldo.
 - Bardi, Lorenzo.
 - Landi, Vincenzo.
 - Molini, Diomira.
 - Molini, Giuseppe.
 - Pagani, Giuseppe.
 - Pagni, Niccolò.
 - Piatti Guglielmo.
- FOLIGNO
 - Biotti, Luigi.
 - Tommasini, Giovanni.
- FUSIGNANO
 - Gasparoni.
- GENOVA
 - Gazzolo, Vincenzo.
 - Olzati, Agostino.
- LORETO
 - Solari, Filippo.
- LUCCA
 - Bertini, Francesco.
 - Franceschi, Giacomo
 - Marescandoli, Domenico.
 - Pacchi, Domenico.
- MACERATA
 - Spadoni, Paolo.
- MANTOVA
 - Seliprandi, Luigi.
- MASSA LOMBARDA
 - Turrini, Angelo.
- MILANO
 - Albertoli, Giocondo.
 - Amoretti, Carlo.
 - Destefanis, Giovanni Giuseppe
 - Giegler, Giovanni Pietro.
 - Silvestri, Giovanni.
 - Stella, Antonio Fortunato.
- MIRA
 - Longo, Antonio.
- MODENA
 - Cagnoli, Antonio.
 - Libreria per i fanciulli.
 - Lombardi, Antonio.
 - Ruffini, Paolo.
 - Tamanini, Antonio.
 - Vignoli, Vincenzo.
 - Vincenzi, Geminiano.
- ODERZO
 - Pigozzi, Benedetto Paolo.
 - Tomitano, Giulio Bernardino.
- PADOVA
 - Scapin, Carlo.
- PARIGI
 - Fournier.
 - Gide.
- PARMA
 - Campanini, Zeferino.
 - Carmignani, Filippo.
 - Cossali, Pietro.
 - Tarchioni, Antonio.
 - Ubaldi, Andrea.
- PAVIA
 - Bolzani, Giuseppe.
- PESARO
 - Gavelli, Niccolò.
 - Lazzarini, Vincenzo.
 - Machirelli Giordani, Paolo.
 - Paoli, Domenico.

- Petrucci, Pietro.
- Piani, Giulio.
- Ronconi, Francesco Antonio.
- PISA
 - Rosini, Giovanni.
- RAVENNA
 - Collina, Francesco.
- REGGIO EMILIA
 - Coen, Anania.
- RIMINI
 - Marsoner, Giacomo.
- ROMA
 - D'Oria, Giuseppe.
- S. PAMERAZIO
 - Amoretti, (fratelli).
- SIENA
 - Ricca, Massimiliano.
 - Tenti, Antonio.
- URBINO
 - Ponis, Giacomo.
- VENEZIA
 - Andreola, Francesco.
 - Andreola, Giovanni Andrea.
 - Baglioni, (eredi).
 - Baseggio, Lorenzo.
 - Bettinelli.
 - Canonici, Matteo Luigi.
 - Coletti, Sebastiano.
- Coletti, Giovanni Battista.
- Curti, Giovanni Antonio.
- Duprè, Francesco.
- Foresti.
- Fuchs, Giovanni Giacomo.
- Garbo, Alessandro.
- Gnoato, Silvestro.
- Graziosi, Antonio.
- Martini, Gaetano.
- Milli, Francesco.
- Occhi, Simone.
- Pasquali, Giustino.
- Perlini, Giovanni Antonio.
- Pezzana, Francesco.
- Pezzana, Giannantonio.
- Piccoli, Carlo.
- Pozzo, Angelo.
- Rosa, Antonio.
- Rossi, Giuseppe.
- Santini, Andrea.
- Storti, Giacomo.
- Valle, Sebastiano.
- Viani, Matteo.
- Zanardi, Giacomo.
- Zane Astolfi, Domenico.
- Zatta, Antonio.
- Zatta, Giovanni.
- Zerletti, Pietro.
- Zuliani, Francesco.
- VERONA
 - Boccalari, Pietro.
 - Cesari, Antonio.
 - Marastoni, Giacomo.
 - Ramanzini, Dionigi.

DOCUMENTI

I

Convento S. Domenico — Bologna
Liber Consiliorum Conventus S.P. Dominici Bononiae, Vol. IV

c. 70 v., 18 aprile 1787

Dispositus fuit d. Joseph Lucchesini, ut a domino della Volpe consignari sibi faciat suppellectilum omnium, quae, iuxta Inventarium, pertinet, ad hanc S. Thomae Aquinatis Typographiam pertinet.

Tandem dictus d. Joseph Lucchesini propositus fuit, ut eidem typographia supradicta detur locanda iuxta conditiones quae magis expedite videbantur, et de quibus, a Patribus Consilii iterum agendum erit in alio Consilio...

c.71 r., 16 maggio 1787

In eodem PP. Consilio statutum est typographiam S. Thomae Aquinatis locandam esse D. Joseph Lucchesini iisdem conditionibus, et oneribus, quibus fuerat locata D. della Volpe qui nuper locationem dimisit.

II

ASB, Assunteria di Istituto. Atti (verbali di congregazione), reg. 9 (1786-1792).
9 ottobre 1786

« ... Il Sig. Senatore Savioli fece leggere il Congresso tenuto col Sig. Sen. Bovio per l'affare della Stamperia, che è il seguente:

11 settembre 1786 unitisi detto giorno nel Palazzo Bovio gl'Ill.mi Senatori Assunti dell'Istituto Savioli, e Bovio... Stante le espresse dichiarazioni fatte anche ultimamente dal Sig. Giuseppe Malvezzi incaricato dall'E.mo Arcivescovo della soprintendenza degli economici affari del Sig. Petronio dalla Volpe, di non essere esso dalla Volpe assolutamente più in grado di proseguire in qualsiasi modo la società fatta, e finor continuata per la Stamperia dell'Istituto, è però precisamente necessario il fissare massima, e qualche opportuna provvidenza ... Si conviene prima di tutto di chiamare la persona di Giuseppe Lucchesini, creduto il soggetto più idoneo nel nostro paese per tali affari, e sentire dal medesimo se fosse in grado di convenire, ed accettare alcuna delle proposizioni, e dei divisati progetti di contratto per detta Stamperia, e suo avviamento, ed esercizio. E chiamato esso Lucchesini... gli vennero in seguito fatte le seguenti tre proposizioni, e progetti, cioè:

Primo: Se egli fosse in grado di assumere totalmente sopra di se l'Azienda, ed esercizio pratico di detta Stamperia, con tutti i Capitali vivi e morti ... corrispondendo ... un'annua somma certa ed invariabile all'Assunteria dell'Istituto.

Secondo: Se egli fosse in grado piuttosto, di assumere sopra di se l'impegno totale dell'Azienda, ed esercizio pratico di detta Stamperia ammettendo l'assunteria all'Interessenza, e partecipazione del reddito, ed utile da

ricavarsi dalla medesima; e quale, e quanta sarebbe l'Interessenza a partecipazione, ed il modo, e termini in cui sarebbe in tal caso per accordare a vantaggio dell'Istituto.

Terzo: Finalmente, se nel caso egli non abbracciasse alcuna delle supposte due Proposizioni, fosse egli allora in grado di assumere l'impegno, e la direzione di detta pubblica Stamperia, quale mero e primario Ministro della medesima; e quali in questa vista di Ministro Incaricato sarebbero le di Lui pretese... ».

III

ASB, Assunteria di Istituto, Diversorum b. 16 Stamperia

Scrittura de' Concordati Patti, et Obbligazioni stabilite per un Triennio tra Gl'Ill.mi, ed Ecc.si Sig.ri Sen.ri Assunti dell'Istituto, ed il Sig.r Giuseppe Lucchesini, eletto, e Deputato alla Direzione, Amministrazione, e Soprintendenza della Stamperia di detto Istituto.

Al Nome del Signore Iddio. In Bologna questo dì 2 Gennaio 1787.

Sciolta, e terminata al fine dello scaduto Anno 1786, la Società contratta li 15 Dicembre 1778, e prorogata sino a quel tempo tra gl'Ill.mi, ed Ecc.si Sig.ri Ass.ri Presidenti dell'Istituto, ed il Sig.r Petronio Dalla Volpe, rapporto d'esercizio, et Amministrazione della Stamperia eretta in Esso Istituto, Essi Ecc.si Sig.ri Ass.ri premurosi di mantenere non solo, ma avvivare, ed accrescere il pratico Essercizio, avviamento, ed ampliazione di essa Stamperia a pubblico vantaggio, e a lustro maggiore di detto Istituto, mediante gl'Ill.mi, ed Ecc.si Sig.ri Sen.ri Savioli e Bovio Loro Colleghi, et agli Affari di detta Stamperia specialmente Deputati, si fecero a ricercare Persona onesta, idonea, ed esperta nell'Arte Tipografica, alla cui Fede, attività ed esperienza, commettere, ed affidar potessero la Soprintendenza Direzione ed Amministrazione di tutto il Giro ed Esercizio di detta Stamperia.

E ritrovato (come si lusingano fondatamente) tale soggetto nella Persona del Sig.r Giuseppe Lucchesini, e seco avuti gli opportuni trattati, e stabiliti i Patti, Condizioni, Corrisposta di Assegno, ed altro, con cui avrebbe egli assunto, qual Capo il Carico della totale Soprintendenza, Direzione, ed Amministrazioni, e pratico Esercizio di detta Stamperia, e di quanto appartenere potesse alla medesima, od influire alla maggiore di Lei Ampliaz.ne, attività, e vantaggio, ed il tutto riportato agl'Ill.mi ed Ecc.si Sig.ri Ass.ri legittimamente adunati nella loro Congregazione, pienamente approvato, e compartite, o piuttosto rinnovate le facultà necessarie a prefati Ecc.si Loro Sig.ri Colleghi Savioli, e Bovio, per fissarne le massime e convenirne formalmente con detto Sig.r Giuseppe Lucchesini ad ogni buon fine, ed effetto a chiarezza avvenire.

Al che, volendo dare ora esecuzione i prelaudati Ecc.ri Sig.ri, Sig.r Co., e Sen.re Lodovico Savioli, Sig.re Mar.se, e Sen.re Antonio Bovio Silvestri, amendue Assunti di esso Istituto delle Scienze,...Inerendo alle speciali facultà loro attribuite, mediante la presente benché pripata Scrittura, firmata rispettivamente dalle Parti e da valere sempre, come pubblico, e giurato Instrumento, ... hanno eletto, prescelto, e deputato, eleggono e prescelgono in

Capo, Direttore Sopraintendente, ed Amministratore di detta Pubblica Stamperia dell'Instituto il Sig.r Giuseppe, del fu Francesco Lucchesini, ... ed il peso, Carico ed incombenza di tale Direzione, Amministrazione, e Sopraintendenza, accettante, sotto però gl'incti Patti, Condizioni, Convenzioni ed Obblighi, dalle parti pienamente voluti e concordemente stabiliti, cioè

Primo. Che l'Incombenza, Carico di Amministrazione, e Direzione Comessa a detto Sig.r Lucchesini di Essa Stamperia dell'Instituto, sia, e s'intenda data, e ricevuta rispettivamente pel tempo, e termine d'Anni Tre avvenire, da aversi per cominciati il primo Gennajo corrente anno e da finire come seguirà; Con questo però che sia in libertà di detti Ecc.si Sig.ri quallora (Locché non dee credersi) si rilevasse in Esso Sig.r Lucchesini, e si giustificasse dolo, mancanza, o positivo innadempimento dell'infrascritte cose da promettersi da esso, di rimuoverlo immediatamente dalla medesima in qualunque tempo, senza eccezione veruna; perchè così.

Secondo. In corresponsività poscia del peso di tale Incombenza, Amministrazione, e Direzione del pratico Esercizio di detta Stamperia, e di tutte, e singole le altre Obbligazioni da assumersi, da detto Sig.r Lucchesini, essi ... Ass.ti Deputati, ...hanno promesso, e si sono obbligati, e promettono, e si obbligano, dare, e corrispondere al medesimo la somma, di Lire Cinquanta il mese, e di più ammetterlo, come sin da ora lo ammettono alla partecipazione, e percezione della intera Quarta parte degli Utili, che di triennjo in triennjo, (tranne le spese di essa Stamperia per l'esercizio pratico della medesima) né risulteranno, tanto in effetti, quanto in contanti, che in crediti; E ciò però sotto le Leggi, Patti, e Condizioni infrascritte, da adempirsi da detto Sig.r Lucchesini Direttore.

Terzo. Detti ... Deputati ... daranno, e consegneranno, come fin d'ora danno e consegnano ad Esso Sig.r Lucchesini, ... tutti, e singoli i Capitali Vivi, e Morti esistenti in detta Stamperia, ed inservienti alla medesima, et al suo Esercizio, giusta l'esatto Loro Inventario, e sua Unita Stima, che formato con ogni accurata diligenza, verrà unito alla presente Scrittura, ... Quali Capitali Vivi e Morti di detta Stamperia sopra dati, affidati, e commessi a detto Sig.r Lucchesini Direttore, e quelli che si facessero in appresso, sarà Egli tenuto, ... mantenere, conservare, custodire, ed invigillare, che non restino manomessi, distratti, o pregiudicati da di lui subalterni, et al fine di sua amministrazione dovrà darli, prenderli e restituirli esattamente a norma del ricevuto inventario ...; E siccome col tratto del tempo, e per maggiore ampliazione dell'esercizio di detta Stamperia, dovrà questa senz'altro accrescersi d'altri Capitali, e specialmente di Caratteri, Rami, di volta, in volta, che si aggiunga qualche Capitale, o Vivo, o Morto, dovrà di sua mano notarli, ed aggiungerli con la sua firma nell'Inventario ...

Quarto. I Ministri inservienti a detta Stamperia, Correttore, Compositore dé Caratteri, Torcoglieri ed altri qualunque, che bisognassero, dovranno sempre prendersi, ed esser scelti da detto Sig.r Lucchesini secondo il bisogno, e sempre servire con piena dipendenza, e totale subordinazione al medesimo, ed Egli pure dovrà assegnar loro quel rispettivo onesto onorario, e mercede, che reputerà congrua, e meritata dai medesimi, e potrà (non facendo il loro dovere, o riconoscendogli superflui) sempre licenziarli, occorrendo, dal servizio, premessane però la notizia, ed intelligenza degli Ecc.si

assunti, e loro Sig.ri Deputati alla Stamperia, tanto nell'ammetterli che nell'escluderli; E detti assunti, e loro Deputati garantiranno sempre le Providence, e risoluzioni, et ordini che su tali Ministri prenderà, o fosse per prendere detto Amministratore.

Quinto. Qual diligente Capo Amministratore sarà tenuto tenere un Libro, o sia Strazzetto in cui noterà di giorno, in giorno, e di settimana, in settimana, ed a fine di ciascun mese le spese, che occorreranno, e si faranno per detta Stamperia; Siccome pure a parte i denari, che andrà ricevendo o avrà ricevuti dagli Ecc.si Assunti, o loro Deputati pel conto suddetto, ed a fine d'ogni sei mesi, dovrà presentare tal Libro puntualmente al Pubblico Computista dell'Instituto Sig.r Roberti, perchè metti in chiaro il Conto di suo Dare et Avere, e ne formi la Debita Partita per tirarne il saldo.

Sesto. Prima che spiri ogni anno di Sua Amministrazione, dovrà formare il Conto, o sia Bilancio del fruttato della Stamperia e del rispettivo speso in tutto l'anno per il pratico Esercizio della medesima e detrarre le spese occorse, dal fruttato dell'utile o reddito, che rimarrà, se gli dovrà giusta il convenuto dar Credito del Quarto degli utili che percepirà Esso Sig.r Lucchesini alla fine del Triennjo, proporzionatamente in quegli Effetti, Contanti, e Crediti, che risulteranno in Lucro dal Bilancio Generale del Triennjo, compensata sempre, semmai vi fossero (Locché Dio non permetta) le perdite di un Anno, con i Lucri degli altri; ...

Settimo. Sarà sopra tutto premuroso, che vengano osservati, e mantenuti i Privilegi, e Privative concesse a detta Stamperia dell'Instituto, e rilevando qualche cosa in contrario, od abuso, sarà tenuto, o in voce, o in iscritti (trattandosi di cosa rilevante), immediatamente avvisarne gli Ecc.si assunti, acciò possano provvedervi.

Ottavo. Tutte le Opere, Libri, Raccolte, Sonetti, Polizze, e simili, che verranno commesse, potrà, quale amministratore suddetto, farli imprimere senz'altro, ritraendone dai Comitenti il congruo Emolumento, ma trattandosi di qualche opera distinta, che si credesse utile d'imprimere a spese dell'Assunteria, et Azienda di detta Stamperia, dovrà prima d'intraprenderne la Stampa, prevenirne gl'Ecc.si Deputati, ed informarli della qualità e spesa della medesima, e pienamente instrutti, riportarne la loro permissione, et annuenza, e procedere poscia concordemente alla Stampa.

Nono. Così pure, se occorresse, o si riputasse utile qualche grandiosa provista di Carta Forestiera, Intagli in Rame, o altro Contratto, o Negozio di Libri Stampati, o Esteri, od Acquisti di Capitali, Attrezzi, o altro, che si riconoscesse di vero vantaggio all'Azienda, e Stamperia, prima di tutto, e di avanzare verun Trattato, o Conclusioni, dovrà in voce, o in scritti informare, e dimostrare l'utilità dell'Acquisto, o del Contratto alla piena Ecc.sa Assunteria dell'Instituto, o per Essa agli Ecc.si Sen.ri di Essa Deputati, come sopra alla Stamperia, e riportare l'esperesso Loro Consenso per ammettere, od abbandonare il Contratto, od Acquisto proposto, perchè differentemente agli Acquisti, e Contratti starebbero sempre a suo Conto, e Carico.

Decimo. Qual Capo, Direttore, Amministratore e Sopraintendente di detta Pubblica Stamperia obbligato a procurare nonché il più vivo, e prativo Esercizio della medesima, ma il vantaggio, ampliazione, lustro, e decoro di essa, sarà tenuto Esso Sig.r Lucchesini per ragione di detto suo Ufficio,

mantenere aperto qualunque Carteggio cogli Esteri, e Corrispondenti, ne potrà per questo (a riserva delle spese delle Lettere, e della Posta), chiedere cosa benché menoma.

Undecimo. In tutte le cose suddette, e ciascuna di esse, dovrà riportarsi, come onesta Persona ed esatto e diligente Ministro, corrispondendo con ogni premura alla favorevole concepita speranza, e distinzione avuta per Esso dagli Ecc.si Assunti, nel commetterli pienamente detta Publica Stamperia.

Duodecimo. Rimane espressamente dichiarato, e sempre riservato agli Ecc.si Assunti dell'Instituto, o loro Sig.ri Deputati, l'aggiungere, o dichiarare ulteriormente di commune consenso, quanto si credesse espediente di aggiungere, o maggiormente individuare su Patti e Capitali di sopra enunciat, ed estesi nella presente Scrittura, perché così.

Decimoterzo. Per fine, terminato il triennio di questa data Amministrazione a detto Sig.r Lucchesini, né essendo per due Mesi avanti dichiarata, o per l'una o per l'altra Parte, compita detta Amministrazione, sia e s'intenda questa prorogata sempre d'Anno, in Anno, finché sciegua formalmente detta dichiarazione e disdetta perché così concordemente è rimasto convenuto... ».

Lud. Vitt.o Savioli Ass.to Deput.o
Antonio Bovio Silvestri Ass.to Deput.o
Giuseppe Lucchesini

IV

ASB, Assunteria di Istituto. Atti dal 1799 al 1802.

18 novembre 1799

« ...Datosi così motivo di parlare della Stamperia dell'Instituto, che non è provveduta di tali fondi da poter avere quell'effetto per cui fu istituita. Hanno però determinato gl'Ill.mi SS.ri Deputati di prendere più particolare informazione dello stato della Stamperia dallo stesso Lucchesini domandando anche i conti riguardo alla sua Amministrazione ».

23 novembre 1799

« ...Prima di congedare il Lucchesini se gli commette di dare un informazione dello stato delle cose circa l'unione progettata delle due stamperie di quella dell'Instituto con quella di S. Tommaso, ed anche riguardo ad un locale più a proposito per ambedue.

Promette di farlo raccomandando però il proprio interesse, e che non sia compromessa la sua persona. Si promettono tutti i dovuti riguardi e si congeda ».

27 gennaio 1800

« ...Il Sig. Dott. Canterzani comunica le istanze avute per parte degli Eredi Dalla Volpe particolarmente circa il completare i corpi degli Atti dell'Accademia, che fuori dell'ultimo che è stampato all'Instituto gli altri tutti antecedenti sono stampati da Lelio Dalla Volpe; che perciò gli eredi hanno il Capitale degli avvanzi di vecchi tomi, avendone più di 100 copie per ciascheduno senza poi aver tutta la serie e così l'Instituto ha l'ultimo

tomo senza avere gli antecedenti. Che perciò essendo già cessata la stamperia Dalla Volpe proporrebbero di dare il detto Capitale all'Instituto facendo anche il debito ribasso e nello stesso tempo propongono altri contratti per altri libri, e di dare anche quei rami che occorrono per la ristampa di qualche libro come la Geometria Manfredi, le di cui copie sono finite ... propongono di dare anche tutti i rami della Calcografia Dalla Volpe, che può servire al lavoro con smercio per la stamperia dell'Instituto ».

« I tomi rischiano di restare in fondo inutile di Bottega non essendo opera che abbia molto spaccio...che piuttosto potrebbe essere al caso la ristampa della Geometria Manfredi...quanto poi alla Calcografia, questa sarà certamente di grave costo e non potrebbe poi attivarsi per l'Instituto non avendo né torchi né locale dove porla... Ed introdotto Giuseppe Lucchesini gli si comunicano le dette proposizioni, ed egli confermando le avvertenze suddette ricorda ancora i trattati avuti colla passata Assunteria dell'Instituto presso il quale pure compariva di un grande azzardo il fare detti acquisti; tuttavia avendo egli tutte le stime fatte allora in tal occasione potrà con quelle sotto l'occhio fare dei dettagli anche più soddisfacenti...si rimette a parlare altra volta dell'affare e si ritiene perciò il catalogo dei rami ».

3 febbraio 1800

« Viene introdotto Giuseppe Lucchesini e presenta le notizie che ha raccolte sopra i Capitali di Stampa offerti dagli Eredi Dalla Volpe, e veduti i diversi numeri di copie degli Atti dell'Accademia per cui oltre un corpo di 100 copie ne avanzano molte copie di alcuni dei tomi, le quali resterebbero inutili oltre l'essere di difficile esito tanto numero del corpo. Si determina di soprassedere circa questo affare attesa anche angustie dell'Azienda che non permette di entrare in trattato. E solamente si rivolgano le osservazioni sopra l'opera del P. Melloni degli Uomini Illustri in Santità Bolognesi. E si determina che il Lucchesini trovi il manifesto per gli associati, che fu estradato al principio dell'Opera per rilevare se, e quale manifesto convenisse pubblicare. Come pure viene il pregato il Dott. Canterzani di portarsi dal P. Perini dell'Oratorio per osservare i manoscritti che sono in pronto per seguito e compimento dell'opera.

Il Signor Lucchesini poi avvisa che essendo stato pubblicato l'Editto per la privativa dei libri da scuola era necessario provveduto del sigillo per bollare quelli che dai librai saranno portati al bollo a norma dell'Editto suddetto. Si approva, ed ordinato al Segretario di far costruire subito l'opportuno sigillo, che comprenda l'Aquila imperiale con attorno le parole: Deputazione dell'Instituto ».

10 febbraio 1800

« ...Il Sig. Canterzani riferisce di essersi portato dal P. Perini dell'Oratorio per osservare, e prendere informazione sullo stato dei Manoscritti dell'Opera del P. Melloni come all'ultima sessione. Di aver dunque riscontrato che sono già a portata di essere posti alla stampa tutti gli scritti, che vanno a compiere il terzo tomo della seconda classe di quell'Opera, e che anche vi saranno gli scritti per un tomo della terza classe restando poi da stendere le appendici pel residuo dell'Opera...Ed atteso lo stato suddetto delle cose si conclude che convenga pensare alla stampa pel proseguimento di detta

Opera... Sopra di che soggiunge il Segretario che fattone parola con Lucchesini egli crede che prima di tutto debba precedere un manifesto per raddunare associati; che non potendosi rinvenire quello che fu estradato al principio dell'Opera, né avanzi la nota di quegli associati conveniva rifonderlo di nuovo...Si approva».

17 marzo 1800

«...Rapporto alla estradizione dell'invito di associazione per le opere del P. Melloni; il medesimo Sig. Marsigli riferisce di aver parlato col Lucchesini, proponendo di compiere frattanto il sesto tomo di cui si hanno gli scritti; il Lucchesini consiglia a non proporre questa stampa quando non possa assicurarsi il rimanente dell'Opera, giacché non potrebbero sperarsi che pochi associati e non tornerebbe conto di caricarsi del rimanente dell'Opera presso il Dalla Volpe essendo sempre un corpo imperfetto di difficile esito».

22 settembre 1800

«...Il Cittadino Marsigli motiva sopra l'Azienda della Stamperia dell'Istituto, ed avendo avvertito che non è mai stato introdotto commercio di libri non può prestarsi a fare o dei cambi, o dare a respiro, ed è per conseguenza più lenta o meno vantaggiosa la negoziazione. Suggestisce quindi se fosse bene a pensare di attivarla, non amettendo di riflettere, che forse il Lucchesini impegnato per la sua Stamperia di S. Tommaso d'Acquino, e non sufficienti assegni ed emolumenti per quella dell'Istituto forse non può prestarsi per una maggiore attivazione. Ricordato poi il progetto dell'unione delle due Stamperie in una sola dal che risulterebbe a quella dell'Istituto quel vantaggio che si ricerca. Si rimane di concerto di chiamare il Lucchesini per la prima seduta e parlare con esso dell'affare».

29 settembre 1800

«...Introdotta Giuseppe Lucchesini Direttore della Stamperia dell'Istituto per l'oggetto di cui nell'ultima seduta. Dà egli un'informazione dei progetti fatti per l'attivazione di questa Stamperia, e particolarmente per l'unione con quella di S. Tommaso d'Acquino già dalla Repubblica assegnata all'Istituto e siccome l'unione perchè fosse proficua converrebbe che fossero le due Stamperie unite di locale, il che non può ottenersi né trasportando quella di S. Tommaso all'Istituto né viceversa, non essendo sufficiente né l'uno né l'altro riflettendo ancora, che converrebbe collocarla in sito più opportuno e più comodo alla Piazza; così da conto del progetto di ridurla nello stabile dell'Arte degli Strazzaroli che si supponeva della Nazione per la soppressione dell'Arte. Ma avvertitosi che in oggi per la devoluzione de Beni delle Arti agli individui che rispettivamente la componevano...non potrà più disporsi di detto stabile dalla Nazione. Si fanno diverse riflessioni... se vi fosse modo di avere ciò nonostante con qualche vantaggio detto stabile».

6 ottobre 1800

«...Riguardo allo stabile dell'Arte degli Strazzaroli riferisce il Segretario di avere rilevato, ed essersi assicurato che veramente i beni sono stati ceduti agli individui delle Arti che non resta più che di fare un esame di alcuni effetti che erano addetti ad opere pie, e di beneficenza per rilasciare poi effettivamente tutto il restante alle Arti, le quali già da quest'ora ne sono

padrone e ne percepiscono le rendite. Potrà informarsi quale destino abbia avuto lo stabile suddetto per rilevare se potrebbe procurarsi un qualche trattato per applicarlo ad uso della Stamperia».

Febbraio 1801

Relazione della Dep. Ammin. dell'Istituto Nazionale al Citt. Ristori Ispettore degli Studi nel Dipartimento del Reno.

«...Quanto poi alla Stamperia, che a differenza dei Gabinetti dovrebbe essere piuttosto addetta all'Istituto Nazionale per servizio della Accademia, questa esiste, ma precariamente e per formalità e per la sua ristrettezza di fondi e di locale non può nemmeno essere di vantaggio all'Azienda economica dell'Istituto. Fu dal Governo assegnata all'Istituto la Stamperia di S. Tommaso d'Acquino che era dei Domenicani, e fu progettato un piano per l'applicazione effettiva, e per unire anche materialmente le due Stamperie, e farne una sola...Non si sa se si riesca in oggi trovare un locale addottato senza una grave spesa. Quantunque poi si trovasse non si metterebbe in quella attività che esige una Stamperia dell'Istituto, e per la quale fosse utile all'Azienda, senza vistosi fondi. Il giro di una Stamperia ha bisogno di fondi grandi per sostenere le stampe, per la provvista de Caratteri e pel Commercio dei Libri, ...La Stamperia è necessaria all'Istituto, e perché fosse utile all'avanzamento delle Arti e delle Scienze converrebbe che fosse abilitata a stampare non solo gli Atti della Accademia, ma qualunque opera o degli Accademici, o dei Professori, che producessero, o per scoperte fatte, o per illustrazione delle già note; come pure abilitarla a stampare quelle opere inedite, e quei manoscritti, che sono nella Biblioteca, qualora il meritassero a giudizio della Accademia o dei Professori».

31 marzo 1801

«...Introdotti il Citt. Giuseppe Lucchesini, ed il Citt. Giuseppe Morandi computista, producono i fogli e i conti relativi alla Stamperia dell'Istituto... Rilevato che restano anche alcune partite da liquidarsi...viene commesso ai detti Cittadini la liquidazione delle partite suddette, e si conviene che il conto finito sia poi portato nuovamente alla Deputazione fra due settimane. Frattanto prevedendo di dover già determinare la chiusura della Stamperia dell'Istituto; nel che conviene anche il Cittadino Lucchesini, come ne era convenuto anche con la cessata delegazione, si interroga il medesimo Lucchesini se viene provveduto ai tre operai della medesima, onde non restino miseramente disimpiegati. Il Citt. Lucchesini risponde che...si sarebbe procurato di trovar loro impiego ma non averlo sicuro. ...Congedatosi il Citt. Lucchesini si passa a riflettere quale contratto dovrà poi farsi col Citt. Lucchesini per la Stamperia di S. Tommaso d'Acquino. Fu osservato che forse converrà fare lo stesso contratto che avevano con lui i Frati di S. Domenico. Ma riflettutosi che converrebbe sapere fondatamente le condizioni di detto contratto, e sapere se gli fu consegnato capitale vivo, e quale e quanto è il capitale morto che cade in contrasto. Si trova perciò necessario che alcuno della Deputazione si carichi di questi rilievi e assista nel caso ai riscontri».

13 aprile 1801

«...Introdotta il Citt. Morandi computista fa vedere il rendiconto della Stamperia dell'Instituto già esaminato ed accordato dal Citt. Lucchesini. Trovatosi che egli resta in qualche debito e che vi sono da compiere due opere, il Dizionario detto del Mandosio, e la Grammatica del Porretti. Si osserva che quantunque questa stamperia sia un affare perdente le dette due opere conviene compirle. E qui fattosi luogo a prendere in considerazione il progetto fatto di chiudere questa stamperia e tener attivata quella di S. Tommaso, si riflette se per altro convenga passare a questa la Dita dell'Instituto giacché non può sperarsi da essa un maggior vantaggio e spogliatosi l'Instituto della sua Dita sarebbe poi impedito di entrare in qualche vantaggioso contratto che per sorte si presentasse. Infatti il Citt. Presidente avverte essere stato assicurato che vi è soggetto estero, che pensa di venire ad erigere in Bologna una Stamperia che sarebbe corredata di tutti i fondi e capitali necessari per una vistosa negoziazione; che non sarebbe difficile che questi aggradisse di assumere la Dita dell'Instituto, il che non riuscirebbe che con vantaggio di quest'Azienda. Su questi riflessi si conviene che non debba cessare affatto la Stamperia, ma solamente sospendersi, quando il Citt. Lucchesini trovi modo di collocare i due operari che vi sono, e non pretenda la Dita secondo il Progetto che aveva fatto, potendosi egli però consegnare il Capitale vivo per esitarlo...Resta fissato, che a Novembre si ricordi di estradare la disdetta onde assolutamente a fine del corrente anno italiano si abbia per terminato il contratto col Lucchesini. Frattanto viene esso introdotto. Ratifica il rendiconto presentato dal Citt. Morandi. Conferma la necessità di compiere le due opere del Vocabolario e Grammatica già intraprese...Congedato il Citt. Lucchesini si ritiene il rendiconto e fattasi parola della Stamperia di S. Tommaso d'Aquino si determina di finire anche questa condotta dal Lucchesini per cessare poi, o continuare con nuovi patti un contratto col medesimo...».

30 novembre 1801

«...Viene pregato il Citt. Marsigli di parlare al Lucchesini perché produca se vuole qualche progetto riguardo alle due stamperie per le quali ha già avuta ed accettata la disdetta, anche pel riguardo che deve aversi agli Impiegati nella Stamperia dell'Instituto, onde non restino in abbandono...».

18 dicembre 1801

«...Si conferma la cessazione della Stamperia dell'Instituto...».

11 gennaio 1802

«...Introdotta il Citt. Lucchesini stampatore esibisce un foglio delle sue proposte per la stamperia dell'Instituto. Proporrebbe di attivare a stamperia il locale del Collegio dei Dottori ove trasportare, tanto quella di S. Tommaso d'Aquino; quanto quella d'Istituto ma siccome vi vorrebbero molte spese per ridurlo a quest'uso; propone frattanto di continuare l'affitto di quella di S. Tommaso assumendo anche il commercio, o sia lo spaccio dei Capitali vivi di quella d'Istituto. Si domanda se abbracciando il secondo progetto assumerebbe poi la Dita di Stamperia dell'Instituto. Ed egli si dichiara indifferente ad assumerla però a Maggio quando finisce la conduzio-

ne di quella di S. Tommaso. Si avrà quindi in considerazione il foglio del Citt. Lucchesini, e si darà poi riscontro di quanto sarà per convenirsi...».

18 gennaio 1802

«...Si decide...di admettere il progetto del Lucchesini, e cioè di rinovare con esso l'affittanza della Stamperia di S. Tommaso, di incaricarlo dello smercio dei Capitali vivi di quella dell'Instituto, e che paghi l'uso dei Capitali morti quella volta, che avrà bisogno di servirsene. Bensì si determina di restringere ad un anno solamente l'affitto, e qualunque contratto sia per farsi col Citt. Lucchesini...».

22 gennaio 1802

«...Ripigliato l'affare delle due Stamperie il Citt. Marsigli esibisce a scrittura di locazione che il Citt. Lucchesini aveva con i PP. di S. Domenico per quella di S. Tommaso d'Aquino. E siccome questa comprende tanto l'affitto della Casa, e sottoposta Bottega quanto quella dei Capitali di caratteri e rami in essa esistenti co:l'obbligo di manutenzione per restituire altrettanto finita la locazione. Si riflette che non potrebbe massime per un sol anno diversificare da queste misure, dovendo valutarsi che il Lucchesini prenda per la stessa stima i Capitali inservienti alla Stamperia. Che perciò non pare che possa farsi che una proroga per un anno dell'affitto medesimo. Quanto poi a quella dell'Instituto confermando quanto fu stabilito nell'ultima sessione, riguardo al compenso da darsi al Lucchesini sopra quanto venderà dei Capitali vivi, si determina di assegnargli il 15%...».